



Produzione e inflazione, le due battaglie dei campi

di Andrea Zaghi

(Foto Marco Calvarese/Sir)

L'agricoltura segna il passo mentre l'inflazione continua a colpire i prodotti alimentari. Situazione delicata, quella dei campi e in generale della filiera agroalimentare, che merita tutta l'attenzione possibile soprattutto per quanto riguarda il potere d'acquisto delle famiglie. Senza dire delle difficoltà alle quali le imprese agricole devono rispondere.

Stando ai dati Istat riferiti al 2022, Coldiretti ha fatto rilevare che, in controtendenza rispetto all'andamento generale dell'anno, il valore aggiunto dei campi e delle stalle italiane è diminuito dell'1,8%. Si tratta del risultato, commentano i coltivatori, «dell'aumento dei costi energetici e dell'impatto dei cambiamenti climatici, tra maltempo e siccità». Detto in altri termini, a pesare è stato il taglio dei raccolti in molti settori per effetto del clima anomalo e l'aumento dei costi di produzione che si è ampliato e consolidato nel corso del 2022 in buona parte per le conseguenze del conflitto in atto in Ucraina che ha prodotto una forte instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e dei prodotti energetici.

Meno prodotto agricolo, quindi. E meno imprese agricole. Stando sempre alle sti-

me dei coltivatori su dati Movimprese di Unioncamere, le aziende agricole sono in diminuite nel 2022 di -3.363 realtà. Sembra, quest'ultimo, un numero contenuto, in realtà si tratta di un taglio importante della capacità produttiva del comparto.

Poi c'è il problema dell'inflazione. Che viene «spinta» proprio dai rincari dei prezzi degli alimentari con, dicono ancora i coltivatori, in cima alla classifica dei prodotti lo zucchero con un +54%, davanti all'olio di semi (+46%), soprattutto quello di girasole, che risente della guerra in Ucraina che è uno dei principali produttori, mentre al terzo posto c'è il riso con un +39%. Ma a soffrire dell'aumento dei prezzi ci sono pure alimenti di base come il latte, il pane, i formaggi. A conti fatti, si tratta di un aumento medio dei prezzi degli alimentari pari al 13,2%. Con le famiglie che sono costrette a tirare la cinghia. Così come, d'altra parte, le imprese agricole sono a loro volta alle prese con i rincari di una serie importante di materie prime.

È quindi una battaglia su due fronti quella che stanno combattendo non solo le aziende agricole ma di fatto anche le famiglie. E a ben vedere tutto il Paese. Da un lato, si tratta di riprendere a produrre

a costi competitivi (tenendo anche conto però che alcuni elementi della produzione, come quelli climatici, non sono controllabili). Dall'altro, occorre fare i conti con redditi contenuti e costi in salita sul fronte del consumo al dettaglio. Ma serve anche investire. Che è poi quanto chiedono a gran voce tutti gli agricoltori. Anche per mezzo dell'intervento delle istituzioni a vari livelli. Coldiretti, per esempio, ha chiesto addirittura di «raddoppiare da 5 a 10 miliardi le risorse destinate all'agroalimentare nel Piano nazionale di ripresa e resilienza spostando fondi da altri comparti per evitare di perdere i finanziamenti dell'Europa». Richiesta probabilmente non realizzabile in pieno, ma che dà il segno di quanto elevata sia la pressione sul comparto. Anche se i progetti ci sarebbero già. Nell'ambito proprio del Pnrr, gli agricoltori hanno presentato progetti di filiera per investimenti dalla pasta alla carne, dal latte all'olio, dalla frutta alla verdura. Si tratterebbe di oltre 50 proposte che coinvolgono «migliaia di agricoltori, allevatori, imprese di trasformazione, università e centri di ricerca coinvolti». Insomma, le idee per fare bene ci sono.

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

La lotta nei campi per evitare disastri

Prosegue l'azione volta a impedire che le cavallette possano causare gli stessi disagi degli anni scorsi



Territori

3

Don Emilio Manca va in pensione

Dopo ben 50 anni di servizio ininterrotto nella parrocchia di Muravera, il sacerdote lascia la guida della comunità



Diocesi

5

Riparte da Alghero il campo della Pg

I 166 partecipanti sono pronti a rivivere l'esperienza formativa promossa per i giovani animatori impegnati negli oratori



Vita pastorale

7

Segni che generano la vocazione

Si è rinnovato nell'Aula magna del Seminario, l'incontro mensile fra i giovani e l'Arcivescovo



Regione

9

Al via il cantiere in viale Trieste

Operai al lavoro in città a Cagliari per il rifacimento nel tratto fra via Caprera e piazza del Carmine



I 60 anni di «Pacem in terris»

Compie 60 anni uno dei testi più profetici di Giovanni XXIII. L'enciclica «Pacem in terris» era stata pubblicata l'11 aprile del 1963. Nell'ultimo anno di pontificato papa Roncalli aveva deciso di approfondire il tema della «pace in terra», come si legge proprio all'inizio del documento.

Il testo, la cui storia si intreccia con il difficile scenario internazionale di quegli anni, caratterizzati dall'acuirsi della guerra fredda tra Usa e Urss, si rivolge, per la prima volta nella storia bimillenaria della Chiesa, a tutti gli uomini di buona volontà e rappresenta, di fatto, una delle più profonde riflessioni su questo tema che è ritornato, come ben sperimentiamo in questi tempi di frattura fra le nazioni, di strettissima attualità.

Nell'enciclica Roncalli, che sarebbe morto appena due mesi dopo, delinea il percorso che le comunità devono seguire per camminare lungo il sentiero della pacificazione. «In una convivenza ordinata e feconda va posto come fondamento il principio che ogni essere umano è persona cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera», scriveva papa Roncalli. Parole quanto mai profetiche alla luce del precario equilibrio internazionale.





LE CAVALLETTE IN UN TERRENO NON COLTIVATO

Le forze in campo contro le cavallette

Nel centro Sardegna è lotta contro il tempo per evitare che questi insetti causino danni nelle campagne

DI MARIA LUISA SECCHI

Si avvicina l'estate e il centro Sardegna si appresta a fare nuovamente i conti con l'incubo cavallette. Lo scorso anno sono stati devastati 60 mila ettari di terreno in 26 comuni distribuiti tra il territorio del nuorese, dell'alto oristanese e del sassarese. Se quest'anno il fenomeno non verrà governato

con mezzi efficaci rischia di peggiorare la sua portata e invaderne 100 mila.

Una vera e propria piaga che dal 2017 a oggi ha provocato danni per 100 milioni di euro. La Regione, di concerto con i sindaci dei territori colpiti ha pianificato le azioni di contrasto all'emergenza, messe a punto dall'Agenzia Laore con il supporto degli uomini di Forestas, del Corpo forestale e delle forze di polizia come indicato dal prefetto di Nuoro. «Si è partiti – spiega l'assessore regionale all'agricoltura Valeria Satta – da un attento lavoro di studio, in collaborazione con le università, e arrivati ad un piano di azione tangibile, verificabile.

Tutti i cittadini possono vedere concretamente ciò che la Regione sta facendo per la tutela degli agricoltori, degli allevatori e di tutti i sardi. Comprendo – ha concluso l'esponente della giunta Solinas – lo sconforto e la frustrazione di alcuni sindaci, ma invito anche i più reticenti a non cadere nella polemica e a unirsi all'attuale collaborazione di tutte le forze in campo che, siamo certi, garantirà un esito positivo dell'emergenza».

Si corre contro il tempo, bisogna agire velocemente. Si è cominciato a metà marzo con il monitoraggio, poi spazio alla task force: 185 gli uomini messi a disposizione dalla Regione a cui si aggiun-

geranno quelli della Protezione civile e le squadre dell'Esercito.

Il presidente del Centro studi agricoli Tore Piana spiega che «quest'anno si è andati verso due fronti, primo il monitoraggio – dettaglia – che ha portato ad una mappatura ben precisa, soprattutto in riferimento alla schiusa delle uova. Secondo, si è deciso di intervenire chimicamente. Il Ministero ha approvato l'utilizzo di prodotti che hanno un tempo di carenza di due o tre giorni».

Dal mondo delle campagne arriva il plauso per la task force messa in campo. «Ci vuole un gabinetto di guerra per intervenire – conferma il presidente di Confagricoltura Sardegna Paolo Mele – tra poche settimane la schiusa delle larve potrebbe generare problemi di ordine pubblico».

Il prefetto di Nuoro ha parlato dell'esigenza di debellare «un'emergenza sociale ed economica che sta mettendo in ginocchio allevatori e agricoltori. Siamo pronti a schierare l'Esercito prima che il malcontento si trasformi in emergenza sul fronte della sicurezza pubblica».

Le nostre campagne, nonostante la piaga delle cavallette, non attraversano un periodo particolarmente negativo. Il presidente Piana spiega che «a fronte dei notevoli aumenti subiti principalmente da carburante e materie prime – sottolinea – da parte di Regione e Governo nazionale sono state messe in campo risorse consistenti in tutti i settori. A novembre c'è stato l'anticipo del pagamento del premio unico e chiudo facendo i complimenti al nuovo assessore per avere messo mano alle pratiche sugli indennizzi, sino ad ora arretrate».

©Riproduzione riservata

COLDIRETTI LANCIA UNA PETIZIONE CONTRO L'INTRODUZIONE DI CIBI ARTIFICIALI

Un deciso no al cibo sintetico

Il mondo agricolo e dell'allevamento sta facendo i conti con un cambiamento epocale. Il cibo sintetico, con l'annessa possibilità che possa sbarcare, presto o tardi, nelle nostre tavole, sta generando un ampio dibattito nell'opinione pubblica. Una discussione è in corso anche in Sardegna, promossa in particolare da Coldiretti. L'associazione agricola ha infatti deciso di promuovere una petizione per impedirne la diffusione. Tra le firme già apposte al documento

spiccano quelle del presidente della Regione, Christian Solinas, e del sindaco di Cagliari, Paolo Truzzu.

Sotto le insegne gialle di Coldiretti è dunque in corso una battaglia in tutta Italia contro i prodotti creati in laboratorio e per la difesa del made in Italy, spiega l'associazione, che ha incassato in questo senso anche il sostegno del presidente del Consiglio regionale Michele Pais.

E sono già state superate le cinquecentomila firme finora

raccolte, molte delle quali sono arrivate dalla Sardegna. «La grande partecipazione alla raccolta di firme sta dimostrando quanto i prodotti di qualità e del Made in Italy, specie quelli a chilometro zero e della tradizione, siano i più apprezzati dai sardi e dagli italiani», commenta il presidente di Coldiretti Sardegna, Battista Cualbu. Il numero uno dell'associazione agricola evidenzia che «xon l'azione messa in campo da Coldiretti sono stati già raggiunti importanti risultati, culminati con la presentazione di un disegno di legge del Governo. Sappiamo che non basta e per questo continueremo la mobilitazione nazionale a tutela dei cibi sani».

Su questo tema interviene anche il direttore di Coldiretti Sardegna, Luca Saba. «È necessario difendere – afferma – i prodotti del nostro agroalimentare da aggressioni che arrivano da cibi tutt'altro che sicuri, come stanno confermando anche autorevoli studi scientifici. È importante per la salute di tutti, oltre che

per la difesa del lavoro delle nostre aziende agropastorali, messo a rischio da azioni di poche multinazionali».

Su quelli che Coldiretti definisce alimenti non sicuri, l'associazione richiama l'attenzione degli italiani e delle istituzioni sui rischi legati al cibo prodotto in laboratorio. «Un contributo alla chiarezza», sottolinea Coldiretti nazionale, «viene dal documento Fao/Oms "Aspetti della sicurezza alimentare del cibo a base cellulare", che ha individuato ben 53 rischi potenziali, dalle allergie al tumore. Una mobilitazione che», conclude l'associazione, «ha il merito di aver acceso i riflettori su un business in mano a pochi ricchi e influenti nel mondo e fino ad ora tenuto nascosto, ma che può cambiare la vita delle persone e l'ambiente che ci circonda, con la positiva apertura di una discussione nel Paese e in Parlamento che rappresenta la casa della democrazia».

A. P.

©Riproduzione riservata



LA MANIFESTAZIONE DELLA COLDIRETTI

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Carla Picciau, Davide Loi,
Alessandro Orsini.

Impaginazione e correzioni
Andrea Pala

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail:
amministratore@ilportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Ghiani, Roberto Piredda,
Maria Luisa Secchi, Sandro Serreri,
Maria Chiara Cugusi, Mario Girau,
Alessandro Orsini, Barbara Morittu,
Matteo Cabras

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 18 aprile 2023
alle Poste il 19 aprile 2023

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

LA PARROCCHIA DI MURAVERA AFFIDATA A DON IGNAZIO PILI

Don Emilio Manca lascia dopo 50 anni di servizio

DI ANDREA PALA

Dopo 50 anni di servizio ecclesiale nella comunità di Muravera, don Emilio Manca lascia l'incarico di parroco di questa comunità. Sabato scorso, nel corso della Messa celebrata nella chiesa succursale dedicata a san Giovanni Paolo II e alla Vergine di Nazareth, l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi ha presieduto la Messa e ha annunciato il passaggio di consegne con don Ignazio Pili, già vice parroco di questa comunità e oggi chiamato a succedergli dopo questi cinque decenni di servizio nella parrocchia dedicata a san Nicola di Bari.

Don Emilio, dunque, si concede la meritata pensione solo relativamente perché resta a disposi-

zione nella comunità per le varie necessità che il nuovo parroco gli affiderà. «Giunto a 83 anni di età e a quasi 57 di sacerdozio – dice don Emilio Manca – è nell'ordine naturale delle cose che sia avvenuto questo passaggio di consegne. Sono molto contento soprattutto perché l'arcivescovo ha deciso di venire personalmente a dare questo annuncio. Tra me e don Ignazio si è instaurato un clima di piena comunione».

Dallo scorso aprile don Ignazio Pili è stato nominato vicario parrocchiale. Ed è cominciato questo periodo di collaborazione che oggi è maturato nell'avvicendamento alla guida di questa comunità del Sarrabus. Dunque per don Emilio si apre intanto una nuova stagione di impegno

ecclesiale. «Non mi ritirerò a vita privata – afferma – anche perché la salute mi consente di essere ancora operativo. Continuerò quindi nell'annuncio della parola di Dio sempre a servizio dei fedeli e nell'obbedienza al parroco. Mi sento ancora di più prete in questa nuova fase della mia vita sacerdotale».

In questi cinque decenni di attività, don Emilio ha visto cambiare profondamente la comunità da lui finora guidata. La stessa Muravera, così come tutte le località del Sarrabus, non è più quella da lui trovata nel 1973, anno del suo arrivo nel paese della costa sud-orientale. Sono state tantissime le iniziative portate avanti in questo mezzo di secolo di attività ininterrotta nell'annuncio del Van-



L'ABBRACCIO TRA DON EMILIO E DON IGNAZIO

gelo. Accanto all'opera pastorale è doveroso sottolineare anche l'impegno messo in campo per l'edificazione della nuova chiesa succursale, la prima dedicata nel territorio diocesano a san Giovanni Paolo secondo e alla vergine di Nazareth.

In questi decenni, inoltre, don Emilio Manca ha instaurato relazioni profonde e stabili con la popolazione di Muravera. «Rivolgendomi direttamente a

monsignor Baturi – sottolinea il sacerdote – ho detto che la parrocchia è formata da fedeli formidabili. In tutti questi anni ho visto crescere la comunità a me affidata e io sono cresciuto con loro come uomo, come sacerdote e come parroco. Ho sperimentato i tanti miglioramenti che ci sono stati in questi 50 anni sempre e soltanto per la doverosa lode che dobbiamo al nostro Dio».

©Riproduzione riservata

Assemini celebra santa Lucia

Quattro i giorni di festa per la vergine siracusana

I festeggiamenti per santa Lucia, ad Assemini, sono sempre stati molto sentiti. E, dopo gli anni di limitazioni dovuti alle norme per il contrasto della pandemia, sono stati i fedeli che hanno voluto stringersi intorno al simulacro della vergine siracusana per i classici quattro giorni di festa.

Come da tradizione, i festeggiamenti si svolgono in concomitanza con la seconda domenica di Pasqua. Due giorni prima, infatti, il simulacro di santa Lucia viene portato in processione, dalla parrocchia di San Pietro al luogo di culto a lei dedicato.

Da qui, la domenica, si dirama la processione che attraversa diverse strade di Assemini, a testimonianza di quanto sia radicato il culto per la vergine. Al rientro ha luogo la Messa solenne, cuore della festa religiosa, che si conclude poi il lunedì poco prima del tramonto con l'ultima delle celebrazioni eucaristiche previste e la successiva processione di rientro del simulacro nella chiesa di san Pietro.

Il legame, dunque, fra santa Lucia e Assemini è profondo e si è radicato e consolidato nel tempo. «Possiamo affermare senza dubbio alcuno che si tratta di un appuntamento molto sentito in tutta Assemini – commenta il parroco di san Pietro don Paolo Sanna – ed è, da antichissima data, legato alla domenica immediatamente successiva alla Pasqua. Come succede in altri paesi, la celebrazione per santa Lucia si sdoppia perché si celebra sia nella data canonica del 13 dicembre sia in questo particolare periodo dell'anno. In questa circostanza infatti partecipano alla celebrazione anche fedeli provenienti dai centri limitrofi. È dunque un momento certamente molto sentito da tutta la comunità asseminese anche se in tanti vorrebbero che si ripetessero i fasti di un tempo, quando, per



IL SIMULACRO DI SANTA LUCIA

importanza e per numero di fedeli, si registravano numeri molto vicini a quelli che attualmente si registrano per la festa di santa Greca a Decimomannu».

La fede di Assemini per santa Lucia è dunque ben profonda. E lo testimoniano i numeri relativi alla processione domenicale. «Si sono rivisti numeri importanti – evidenzia don Paolo – sia relativamente ai pellegrini e sia anche per quanto riguarda la partecipazione da parte dei gruppi folk».

A. P.

©Riproduzione riservata

La devozione per san Giorgio nelle comunità parrocchiali

Il legame tra san Giorgio martire e le comunità diocesane è molto forte. Lo testimoniano le parrocchie a lui dedicate in diversi centri dell'isola. Motivo per il quale il loro patrono è il militare martirizzato in odio alle fedi nei primi anni del quarto secolo.

Tra sabato e domenica dunque celebrano le feste patronali Sestu (nella foto il simulacro), Siliqua, Segariu, Quartucciu e la comunità parrocchiale cagliaritana del quartiere di Monte Urpinu, quest'ultima però dedicata anche a santa Caterina.

In questi centri sono previste le celebrazioni eucaristiche in sua memoria accompagnate anche dalle tradizionali processioni dei simulacri per le vie dei paesi, sempre molto sentite e partecipate da un discreto numero dei fedeli.

In questa quarta domenica del mese di aprile, però, non si festeggia soltanto san Giorgio martire. A Donori infatti si ricorda l'omonimo vescovo di Suelli nell'unica parrocchia a lui dedicata nel territorio diocesano. Anche in questo caso la comunità vive la festa con la Messa solenne e la tradizionale processione.

In questo stesso periodo è festa per san Giorgio vescovo anche nella sua Suelli dove si rinnovano gli antichi riti in suo onore. Un'anteprima, di fatto, dei tradizionali festeggiamenti in programma nel mese di maggio.

A. P.

©Riproduzione riservata



Festa Madonna di Bonaria

Inizia sabato 22 aprile l'ottavario di preghiera per Nostra Signora di Bonaria, patrona massima della Sardegna, in occasione della memoria liturgica prevista dal calendario per la giornata del 24 aprile.

Alle 18 è in programma la Messa presieduta dal vicario generale della diocesi monsignor Ferdinando Caschili.

Incontri ecumenici

Venerdì 28 aprile, alle 20, nella chiesa di Cristo Re a Cagliari si rinnova l'appuntamento con gli incontri ecumenici sul tema «Continueremo a pregare insieme», alla presenza dei rappresentanti delle Chiese Ortodossa rumena, Greco ortodossa, Evangelica Battista, Cristiana avventista del settimo giorno, e Cattolica, arcidiocesi di Cagliari.

Preghiera vocazionale

Domenica 30 aprile, alle 16, nel monastero delle Carmelitane «Nazareth del Verbo Incarnato», è in programma un incontro di preghiera sul tema delle vocazioni. Presiede don Roberto Ghiani, rettore del Seminario arcivescovile di Cagliari. Il tema scelto per questo incontro è «Un meraviglioso poliedro», un passo tratto dalla «Christus vivit».

Carmelitani Scalzi

Padre Gabriele Biccai è stato eletto superiore provinciale dei Carmelitani Scalzi dell'Italia centrale.

Vicario episcopale per la vita consacrata della diocesi di Cagliari, padre Biccai ha 59 anni, è inoltre cappellano dell'Istituto Penale Minorile di Quartucciu ed amministratore parrocchiale di Santa Barbara di Sinnai.

LUCA DIOTALLEVI ANALIZZA IL RAPPORTO FEDE-SOCIETÀ

Laici e religione, un legame duraturo

DI MARIO GIRAU

Religione, Chiesa, laici cristiani attori e spettatori. Una società sempre più secolarizzata dove il problema Dio, quando c'è, è relegato nella nicchia dell'individualismo più marcato. Luca Diotallevi, professore di Sociologia all'Università di Roma Tre, nelle sue numerose pubblicazioni, esamina questi «fondamentali», al centro dell'incontro su «Laicità e laicismo: Una questione aperta», organizzato dalla Facoltà teologica della Sardegna e dall'associazione Suor Giuseppina Nicoli.

Professore, la religione è incompatibile con modernità e innovazione?

Dipende dalla forma della modernizzazione e dalla forma della

religione. Per quello poi che riguarda il cristianesimo dipende anche dal tipo di rapporto tra religione e cristianesimo, essendo il cristianesimo «anche una religione» e «non solo una religione». Al momento attuale abbiamo due correnti di modernizzazione. Una liberale e occidentale che ospita un boom religioso che ha per protagonista una cosa che i sociologi chiamano «religione a bassa intensità». Una seconda corrente di modernizzazione è quella autoritaria e reazionaria, declinata in termini populistici e sovranisti.

Una Chiesa quindi con sempre meno appeal, sconfitta dalla religione «fai da te» e dal «Dio personale»?

La Chiesa cattolica in larga parte si è buttata nel mercato della «religione a bassa intensità» per un

verso lasciando da parte tratti importanti della sua eredità, per altro verso con successi significativi solamente nel breve periodo. Ci sono infatti troppe «resistenze» interne al Vangelo perché questo può essere ridotto facilmente a divertimento o a strumento del potere politico. L'auto-picconamento della Chiesa prosegue.

La politica ha messo al bando la religione, a volte recuperata come stampella confessionale del potere dello stato?

Anche qui è difficile fare un discorso generale. A me pare che la politica sia un ambito nel quale invece emerge una grande attenzione alla religione. Putin non fa mistero di aver bisogno della ortodossia e Xi ha portato a termine il recupero del confucianesimo



IL PROFESSOR LUCA DIOTALLEVI

che, molto più del marxismo, si presta a cementare l'obbedienza nei ranghi del Partito Comunista Cinese. Il punto, semmai, è che i professionisti della religione (clero o laici) raramente si negano a questo reimpiego.

C'è ancora posto in politica per proporre una visione cristiana della vita e della storia?

«Certo che c'è. C'è spazio per il

sovrano «cristiano» (se mai un sovrano può ammantarsi di cristianesimo). C'è spazio per il populismo cristiano (se mai un populismo può ammantarsi di cristianesimo). Dilaga in ambito cattolico, ad esempio, una sorta di «neo-peronismo». E ci sarebbe pure spazio, all'opposto, per una ripresa del popolarismo di Sturzo e De Gasperi.

©Riproduzione riservata

A Quartucciu un convegno dedicato al fine vita



UN GESTO D'AFFETTO

«Alla sera della vita». È il tema scelto dalla pastorale diocesana della salute per fare il punto sui delicati temi legati al corretto approccio etico sul fine vita. Dopo una riflessione, maturata lo scorso

gennaio, sui temi legati al concepimento, ora l'attenzione della neonata Consulta diocesana sui temi sanitari si sposta invece su quale relazione mettere in moto intorno al tema complesso della morte fisica. Un tema sul quale si

dibatte e si discute apertamente, anche in ambito politico, ma che è giusto slegare da ogni tipo di discussione ideologica

Il prossimo 28 aprile, alle 17, nella parrocchia di San Pietro Pascasio a Quartucciu, si dibatte dunque questo tema, che trae ispirazione dal titolo scelto per un volume pubblicato dall'Ufficio nazionale per la pastorale della salute, costituito in seno alla Conferenza episcopale italiana. Il documento è stato discusso nella Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute, ed è stato pubblicato a cura dell'Ufficio come strumento pastorale offerto a tutti coloro che vogliono approfondire questo tema.

Il volume, infatti, «intende dare

il proprio contributo per recuperare la dimensione autentica del processo del morire, poiché ricercare e attuare ciò che è rispettoso della dignità di ogni persona è pienamente rispondente alla sua missione e all'espressione più autentica dell'agire del credente», si legge in una nota che accompagna la pubblicazione del volume. Nella Gaudium et Spes, la costituzione pastorale frutto del Concilio Vaticano secondo, si legge che «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo». Queste parole quindi «esprimono i sentimenti e lo sta-

to d'animo che la comunità dei credenti vive nei confronti delle persone sofferenti, una comunità che si sente solidale con loro e con tutti quelli che li accompagnano nel tratto estremo dell'esistenza terrena», si legge ancora nella nota di accompagnamento al volume «Alla fine della vita». Al dibattito, organizzato dalla pastorale della salute e moderato dal giornalista Andrea Pala, partecipano la genetista Sabrina Giglio, la dottoressa Maria Cristina Deidda, specialista in oncologia medica, cure palliative e terapia del dolore, e il giurista Alberto Gambino. Le conclusioni sono affidate all'arcivescovo Giuseppe Baturi.

I. P.

©Riproduzione riservata

«La Luce non ha ombre»: gli attacchi a Giovanni Paolo II



Una zampata di sporco gettato sulla bianca talare ha graffiato tutti coloro che nel cuore e nella mente ancor oggi sono testimoni, autentici e credibili, della santità di Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II. Dolore e sofferenza esigono, sempre e comunque, rispetto, vicinanza, ascolto, ma si resta storditi quando queste espressioni umane diventano schiaffi, umilianti e offensivi. Allora, non si comprende, perché non si può comprendere. Per cultura e vissuto storico il cristianesimo non sta dalla parte dell'ironica domanda di Ponzio Pilato: «Che cos'è la verità?», ma piuttosto dalla parte dell'imperativo categorico: «La verità vi renderà liberi». Ma la ricerca della verità non può ledere il diritto-dovere della buona fama, non può chiedere e ottenere questo sacrificio. Ancora una volta è stata superata la misura, quella misura che sempre dovrebbe essere il risultato di un sapiente discernimento. E ancora una volta, ecco lo scandalo, l'inciampo per quei tanti piccoli che sempre di più faticano nel cammino della Fede, stratonati come sono da una comunicazione social vaporosa, che tutto brucia e consuma. La calunnia è un grave delitto, una pugnalata, una piuma af-

fidata al vento e che pertanto non può essere afferrata e resa innocua, se portatrice di oscurità e gelo. Le dichiarazioni di un fratello ferito da una scomparsa che non trova risposte, proprio nei giorni tra la Pasqua del Signore e la domenica della Divina Misericordia, istituita dal più grande Papa del '900, ha sconcertato e turbato non solo i cristiani, ma, insieme, anche tanti uomini di buona volontà.

In un tempo come il nostro, dove siamo continuamente bombardati da falsità, da nemici virtuali, da barbarie post-moderne minacciose e pericolose, il tentativo di oscurare chi tanto si è consumato per vivere il Vangelo da Apostolo evangelizzatore, non trova e non può trovare nessuna solida giustificazione. Non è questa la via per cercare e trovare il mattino camminando nei sentieri notturni, anche perché la luce non ha ombre. Il Cielo ci parla, ci sorride e ci benedice. E il «Totus Tuus», ancora una volta, grida profeticamente dentro i nostri cuori: «Non abbiate paura!».

Don Sandro Serreri

©Riproduzione riservata

166 I GIOVANI ISCRITTI AI DUE CAMPI FORMATIVI DI ALGHERO

I campi Pg: ritrovarsi dopo la pandemia

È ormai tutto pronto per i campi di formazione indirizzati agli animatori di oratorio e organizzati dalla pastorale giovanile. Si terranno ad Alghero a fine aprile presso la struttura diocesana dedicata al beato Frassati. L'iniziativa, nata proprio dieci anni fa grazie all'idea di don Alberto Pistolesi, torna dopo l'ultima del 2019 che si svolse ad Arborea. Successivamente la pandemia ha determinato uno stop forzato a molte attività oratoriali della nostra diocesi. In molti casi si è anche assistito ad un naturale ricambio generazionale degli animatori che necessitano, ora più che mai, di appuntamenti di formazione e di confronto con i loro coetanei provenienti da realtà differenti del territorio. Tra il 2013 e il 2019, infatti, grazie ai campi di formazione e ad altri

appuntamenti, come gli incontri diocesani, si era sviluppata una rete di collaborazione tra oratori che oggi ha bisogno di essere ripresa e potenziata.

Si partirà con il campo di II livello, dal 22 al 25 aprile, destinato ai ragazzi tra i 16 e i 18 anni (terza-quinta della scuola secondaria di secondo grado). A seguire (28 aprile- 1 maggio) il campo di I livello per i più piccoli (biennio scuola secondaria di secondo grado).

Il campo di secondo livello, quello che inizierà prima, ha l'obiettivo di approfondire tre caratteristiche peculiari dell'animatore: la comunicazione, la testimonianza e il suo farsi accompagnatore e vera e propria guida nella crescita dei più piccoli, sia bambini che ragazzi pre-adolescenti. Attraverso attività e laboratori,

verranno curati anche gli aspetti relativi allo stile, al metodo e agli strumenti che costituiscono la vera e propria cassetta degli attrezzi di un buon promotore di iniziative in oratorio.

Il campo di primo livello, riservato ai più giovani, punta a formare gli animatori nella preparazione e conduzione di attività estive come Cre Grest ed Estate Ragazzi, e di fornire loro gli strumenti necessari per organizzare e proporre dei giochi, per comunicare in maniera efficace e per imparare a lavorare in gruppo. Quest'anno, in particolare, il Cre Grest scelto come riferimento riguarda le tematiche della cura e del servizio e ha per titolo «TuXTutti – E chi è mio prossimo?» e utilizza come brano evangelico di riferimento quello del buon samaritano.



UN MOMENTO DELL'ULTIMA EDIZIONE DEI CAMPI PG

A curare i campi, insieme ai sacerdoti e ai collaboratori incaricati, ci saranno i «gialli», 19 animatori di pastorale giovanile tra i 18 e i 24 anni che accoglieranno con il consueto entusiasmo i partecipanti: 95 per il campo di primo livello, 71 per quello di secondo, globalmente rappresentanti di 30 parrocchie e oratori della nostra diocesi. È sempre motivo di meraviglia vedere le adesioni

dei ragazzi a queste proposte che consentono agli organizzatori, da una parte, di trasmettere alcune importanti consapevolezze sull'oratorio inteso come luogo di aggregazione sociale e di crescita umana-spirituale e ai ragazzi, dall'altra, di acquisire maggiori competenze.

**Alessandro Orsini
Barbara Morittu**

©Riproduzione riservata

Servizio di assistenza precluso alle scuole paritarie



L'ESTERNO DELL'ASILO «INFANZIA LIETA»

Le scuole paritarie, insieme a quelle private, sono escluse dal procedimento amministrativo del Servizio di assistenza educativa scolastica specialistica del Comune di Cagliari. Lo segnala, in una lettera indirizzata

alle autorità comunali, don Michelangelo Dessì, direttore dell'Istituto scolastico don Bosco di Cagliari e delegato diocesano per le scuole paritarie cattoliche che hanno sede nel comune capoluogo. Il sacerdote e religioso sa-

lesiano afferma che questo è un servizio «lodevole a favore degli studenti e delle studentesse delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado del nostro territorio comunale», ma si dichiara davvero stupito per questa esclusione che «è stata riportata in grassetto e sottolineata al punto 3.2 del procedimento amministrativo».

Nella lettera, il sacerdote salesiano riporta ben sei motivi di stupore per questa esclusione delle scuole paritarie e private. «Denota – evidenza – la non conoscenza del Sistema nazionale di istruzione, così come presentato anche semplicemente sulla home page del sito del Ministero dell'Istruzione e del Merito: infatti il nostro Sistema Nazionale di Istruzione prevede infatti che

il Sistema pubblico di istruzione sia composta da scuole statali e da scuole paritarie. Ne sono ovviamente escluse le scuole private che sono differenti dalle paritarie». Altro motivo di rammarico per l'esclusione è dettato poi dal fatto che «sembrerebbe che i ragazzi con disabilità o con bisogni educativi speciali frequentino solo le scuole statali. Immagino sappiate bene – dice don Michelangelo rivolto alle autorità municipali – che non solo nelle scuole paritarie questi bambini e ragazzi sono presenti, ma sono davvero tante le famiglie che scelgono proprio le scuole paritarie per garantire ai loro figli con disabilità un contesto scolastico a volte più ristretto e familiare».

Il direttore dell'Istituto Don

Bosco cita anche una delibera regionale del 2020, che viene citata nel documento, e che parla esplicitamente di «istituzioni scolastiche (ovvero di scuole pubbliche statali e scuole pubbliche paritarie), senza escludere arbitrariamente - come fa invece l'amministrazione comunale - le scuole paritarie». Sembrerebbe poi che «le famiglie che frequentano le scuole pubbliche paritarie non paghino le tasse come tutti i cittadini, per poter usufruire di un servizio così delicato ed importante», denuncia don Michelangelo e che «le scuole paritarie che sono comunali possono accedere a tale servizio, anche se poi l'affidatario-gestore è un ente privato».

I. P.

©Riproduzione riservata

Pozzo di Sichar: esercizi spirituali sulla lettera di san Paolo ai Galati

Proseguono le proposte di esercizi spirituali curati dai Gesuiti cagliaritari. Dal 2 al 9 maggio è in programma un'intera settimana al Pozzo di Sichar, nella zona di Capitana a Quartu Sant'Elena, sul tema «Con san Paolo dentro il cuore incandescente della vita cristiana». A guidare l'approfondimento spirituale è il gesuita padre Carlo Manunza, che analizza la lettera ai Galati. Gli esercizi spirituali cominciano alle 16 di martedì 2 maggio e terminano dopo la colazione di martedì 9 maggio.

Per avere maggiori informazioni sull'appuntamento e per potersi iscrivere a questo percorso di esercizi spirituali, è possibile contattare il numero 3496700678 o inviare una mail all'indirizzo mmpilia@tiscali.it.

I. P.

©Riproduzione riservata



LA PROPOSTA FORMATIVA DEI GESUITI DI SAN MICHELE

Cinque punti per dialogare con il Signore

Una analisi completa dei 5 punti che sant'Ignazio di Loyola raccomanda di non tralasciare mai per rivedere la propria giornata in dialogo con il Signore. È questo il tema intorno al quale ruota il percorso di approfondimento, organizzato dai Gesuiti di san Michele, ogni martedì dal 18 aprile al 16 maggio.

Cinque dunque le tappe che compongono questo appuntamento previsto dopo la Messa delle 20 nel luogo di culto cittadino, per circa mezz'ora fino alle 21. Il primo appuntamento ha avuto come centro il primo versetto del salmo 138 e cioè «Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore». Il secondo e prossimo appuntamento, in programma martedì 25, abbraccia il salmo 119, più precisamente il versetto 66, dove si legge «Insegnami il senno e la saggezza».

Già definiti intanto gli altri tre argomenti al centro di questa proposta. Il 2 maggio si affronta il tema «Rifletto e il mio spirito si va interrogando», tratto dal versetto 7 del salmo 77, mentre il martedì successivo,

il 9 maggio, si commenta il passo «Riconosco la mia colpa», un passo del salmo 51.

La conclusione, il 16 maggio, è affidata invece al salmo 22 e al passo «Mia forza, accorri in mio aiuto».

I. P.

©Riproduzione riservata



LA FACCIATA DELLA CHIESA

Lo riconobbero nello spezzare il pane

III DOMENICA DI PASQUA (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai due discepoli: «Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i

loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in

parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a

dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

(Lc 24,13-35)

■ COMMENTO A CURA DI ROBERTO GHIANI

Gli avvenimenti post-resurrezione manifestano tutta la solerzia e l'amore del Buon Pastore che sostiene i suoi nella grande fatica della fede. Tutto era già stato preannunziato, ma non tutto era stato accolto. La narrazione della vicenda di Gesù al misterioso viandante da parte dei due discepoli è corretta, ma al kerygma manca la parte decisiva: la resurrezione. L'incontro con il Risorto, però, cambia il senso della storia e della vita. I due discepoli lasciano la comunità al colmo della delusione e nella loro solitudine non riconoscono la presenza del Signore. Dopo l'ascolto delle Scritture, la speranza si riaccende nei cuori e il gesto eucaristico apre i loro occhi: il Crocifisso è risorto! Con questa consapevolezza tutto cambia: si inverte la direzione della vita e si torna alla comunità con una rinnovata speranza. I discepoli erano partiti soli ma non ritornano soli, perché Gesù non se ne andò, ma soltanto «sparì dalla loro vista». La sua presenza prima enigmatica diventa poi un'assenza che irradia significato. L'esperienza della comprensione è rappresentata dal passaggio dei discepoli dalla cecità alla vista. Si ribalta la vicenda dei nostri progenitori. Adamo ed Eva avevano ascoltato la parola ingannevole del serpente e mangiato dell'albero della conoscenza del bene e del male: conoscendo la loro nudità, si erano nascosti da Dio. I due discepoli, invece, ascoltano la rivelazione di Gesù, ricevono il «frutto» della sua morte e risurrezione e si aprono i loro occhi alla conoscenza autentica del Risorto. È questa l'esperienza che possiamo fare anche noi nell'Eucaristia: ascolto delle Scritture, condivisione del pane, riconoscimento della presenza del Risorto.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Prendersi cura del prossimo creando una rete

Testimoniare la vicinanza di Dio ai malati, soprattutto i più poveri e svantaggiati. È questa la consegna che papa Francesco ha voluto lasciare ai membri dell'Associazione religiosa istituti socio-sanitari, ricevuti in udienza il 13 aprile. Le strutture sanitarie di ispirazione cristiana sono «paragonabili alla locanda del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37), dove i malati possono ricevere "l'olio della consolazione e il vino della speranza"». La loro attività è un segno della «perseveranza e fantasia della carità, proprie di molti fondatori che ad essi hanno dato vita».

Le istituzioni sanitarie religiose in Italia, ha ricordato il Santo Padre, hanno «una storia bella e plurisecolare. La Chiesa ha fatto molto, attraverso la sanità, per dare ascolto e attenzione alle fasce povere, deboli e abbandonate della società».

Oggi è urgente «abitare il presente con impegno fattivo e con spirito profetico». Purtroppo, in ambito sanitario «la cultura dello scarto può mostrare più che

altrove, a volte in modo evidente, le sue dolorose conseguenze». Il Pontefice ha posto un interrogativo decisivo: «Qual è il compito delle Istituzioni sanitarie di ispirazione cristiana in un contesto, come quello italiano, dov'è presente un servizio sanitario nazionale per sua vocazione universalistico, e dunque chiamato a provvedere alla cura di tutti?». La risposta si può trovare recuperando «il carisma fondante della sanità cattolica per applicarlo in questa nuova situazione storica». «Come Chiesa – ha sottolineato papa Francesco – siamo chiamati a rispondere soprattutto alla domanda di salute dei più poveri, degli esclusi e di quanti, per ragioni di carattere economico o culturale, vedono disattesi i loro bisogni».

Nel nostro tempo è in aumento una «povertà di salute», che in Italia ha «proporzioni importanti, soprattutto nelle Regioni segnate da situazioni socio-economiche più difficili. Ci sono persone che per scarsità di mezzi non riescono a curarsi [...]; e ci sono persone che hanno difficol-

tà di accesso ai servizi sanitari a causa di lunghissime liste d'attesa, anche per visite urgenti e necessarie».

Dentro tale contesto «la sanità di ispirazione cristiana ha il dovere di difendere il diritto alla cura soprattutto delle fasce più deboli della società, privilegiando i luoghi dove le persone sono più sofferenti e meno curate, anche se questo può richiedere la riconversione di servizi esistenti verso nuove realtà». Appare chiaro, ha fatto presente il Santo Padre, «che ci sono opportunità diverse di accesso alle cure per coloro che hanno disponibilità economiche rispetto alle persone più indigenti. E allora, pensando a tante congregazioni, nate in diverse epoche storiche con carismi coraggiosi, chiediamoci: cosa farebbero questi Fondatori e Fondatrici oggi?».

La «profezia» della sanità cattolica è essenzialmente legata alla «missione di prendersi cura di coloro che sono scartati dall'economia sanitaria e da una certa cultura contemporanea».

In questa prospettiva, ha indi-



PAPA FRANCESCO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

cato il Pontefice, è necessario portare avanti «una gestione competente e limpida delle strutture» e considerare l'opportunità, in alcune situazioni, di «mettersi insieme e fare rete [...] costituendo nuovi soggetti giuridici». A volte risulta complesso mantenere le strutture esistenti e bisogna «percorrere strade nuove».

Nelle strutture sanitarie cattoliche è fondamentale, ha concluso papa Francesco, accompagnare

le persone «con una cura integrale, che non trascuri l'assistenza spirituale e religiosa dei malati, delle loro famiglie e degli operatori sanitari». Insieme alla «pastorale sacramentaria» è necessario «dare un'attenzione completa alla persona. [...] Ciascuno sia sostenuto nelle sue domande di senso e aiutato a percorrere con speranza cristiana la strada, a volte lunga e faticosa, dell'infermità».

©Riproduzione riservata

I segni che creano vocazione

Terzo incontro di dialogo fra i giovani e l'Arcivescovo

Dopo i temi della «Vocazione alla vita» e della «Vocazione alla sequela di Cristo», il terzo incontro con i giovani tenuto dall'Arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi ha avuto come argomento i «Segni della vocazione». Ogni chiamata presuppone la libertà di chi sceglie e delle ragioni per dare o meno la propria disponibilità.

La vocazione non è un problema da risolvere, ma qualcosa da riconoscere nella propria vita, qualcosa che accade, l'apertura verso l'amore di Cristo che ci possiede. E allora come scegliere?

A partire dai canti, dalla lettura di alcuni passi tratti dalle lettere di San Paolo, e da un'analisi del dipinto «Vocazione di San Matteo» del Caravaggio, Baturi ha proposto alcuni punti per discernere i segni della vocazione nella propria vita.

Il discorso da premettere è la certezza della chiamata. Se la certezza assoluta o metafisica di una vocazione non esiste e la mera probabilità è una ragione insufficiente per giocare la propria vita, esiste invece una certezza morale, affidata al giudizio umano che da un lato esclude ogni fondato o ragionevole dubbio e dall'altro lascia sussistere la possibilità del contrario.

La domanda da porsi è dunque: che cosa mi dice la realtà? Mettendo insieme diversi indizi che si possono cogliere nell'esistenza, se questi soddisfano un principio di convergenza, ciascuno può giungere a una certezza morale.

Già Papa Benedetto XVI nell'esortazione apostolica «Sacramentum Caritatis», riprendendo sant'Agostino, metteva «in evidenza come l'uomo si muova spontaneamente, e non per costrizione, quando si trova in relazione con ciò che lo attrae e suscita in lui desiderio».

Uno dei segni è pertanto la memoria di un incontro che «pro-voca» nell'uomo l'aspirazione all'infinito, il desiderio di felicità. Una felicità che, come ricorda San Bonaventura, «può allettare il cuore umano, ma non lo potrà saziare».

La forza di questo desiderio, divino perché posto



UN MOMENTO DELL'INCONTRO

nel cuore da Dio, è in continua crescita, apre alla vita e la fa amare, sulla scia di quanto accadde a San Francesco che iniziò a chiamare «frate» e «sora» ogni cosa.

La propria storia costituisce un altro dei segni: se il Signore chiama a una specifica via di realizzazione, mette anche e sempre la persona nelle condizioni di compiere il suo progetto. Infine occorre mettere l'accento sulla comunità cristiana, «brodo di coltura di ogni vocazione», nella quale e per la quale ogni chiamata ha origine, che aiuta ogni suo membro a scoprire la propria chiamata e a corrispondervi.

Il prossimo e ultimo incontro si terrà il 14 maggio, sempre nell'aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari.

Don Roberto Ghiani
Direttore pastorale vocazionale

©Riproduzione riservata

Baturi: « Il benessere dell'uomo sta dentro contesti di empatia »

« Il benessere dell'uomo non dipende solo dalla soluzione dei suoi problemi ma dallo stare dentro contesti comunitari di empatia, prossimità ». Lo ha evidenziato monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei, durante il 43° Convegno nazionale delle Caritas diocesane che si è aperto lunedì a Salerno e al quale ha partecipato anche la delegazione cagliaritano (nella foto). «Dobbiamo sempre interrogarci su cosa sia la carità e su come svolgerla», ha esordito il nostro arcivescovo, spiegando in punti «il principio della carità per una Chiesa solidale». «L'opera della Caritas - ha precisato - si mostra bella nell'accendere la carità nelle singole comunità» e ha aggiunto che «Sarebbe bello pensare ad una solidarietà capace di estendersi ad altre comunità nel mondo in Siria, in Libano, in Africa», oltre ad esortare tutte le comunità ecclesiali a un «impegno personale di incontro con i poveri. In questo la Caritas deve essere di aiuto».

Baturi ha anche sottolineato che «il bisogno ha sempre un nome e un volto, come dice il Papa. Significa che davanti a un uomo lo sguardo deve cogliere l'interezza del suo bisogno, non solo di pane ma anche di amicizia, di compagnia. Il rapporto con l'uomo che ha bisogno non può non aprirsi ad un impegno sociale e politico perché il bene della persona dipende anche dal contesto in cui vive. Essere prossimo significa essere socio di una società. Per cui l'amore all'uomo non può non diventare capacità di denunciare le ingiustizie e ricostruire uno sviluppo nuovo, un nuovo modello. Ma dopo tre anni dalla pandemia, nella quale abbiamo sperato in un cambiamento, possiamo dire che questo proposito è abbastanza fallito».

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata



Agenda Diocesana

24-25 Aprile Cammino Sinnai-Bonaria

Si rinnova, nella notte fra il 24 e il 25 aprile, il tradizionale pellegrinaggio notturno da Sinnai alla basilica di Nostra Signora di Bonaria. La Messa è presieduta alle 00.15 dall'arcivescovo di Leopoli, città dell'Ucraina occidentale.



28 Aprile Giornata dei ministranti

Venerdì 28 aprile alle 9, negli spazi del Seminario arcivescovile di Cagliari, si rinnova l'annuale appuntamento con la Giornata diocesana dei ministranti. A fine mattinata è in programma la celebrazione eucaristica.



28 Aprile «Alla sera della vita»

Venerdì 28 aprile, alle 17, è in programma nella parrocchia di san Pietro Pascasio a Quartucciu, un incontro pubblico sul fine vita, organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale della salute.



RK

PALINSESTO

Pregliera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.45 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.15 Dal 24 al 30 aprile a cura di don Walter Onano

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.30 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

LE RICHIESTE SINDACALI DOPO LO SCIOPERO DEL COMPARTO

Rilanciare il servizio lungo le rotaie sarde

DI ANDREA PALA

Anche in Sardegna l'adesione allo sciopero del personale Trenitalia è stata altissima. I sindacati hanno annunciato che, venerdì 14 aprile, dalle 9 alle 17, si sono registrate fino al 100% di adesioni da parte dei dipendenti delle ex Ferrovie dello Stato. «Tranne i treni che dovevano essere garantiti nel rispetto della legge sulla autoregolamentazione sugli scioperi, di fatto c'è stato l'intero blocco della circolazione dei treni in Sardegna», ha rivendicato Arnaldo Boeddu, segretario regionale di Filt-Cgil. «La protesta – ha aggiunto il sindacalista – era inevitabile, considerate le risposte evasive di Trenitalia. Infatti, a fronte della richiesta delle organizzazioni sindacali di un piano di assunzioni certe nei numeri e nei tempi in maniera tale da poter ripristinare un organico sufficiente per garantire un servizio di trasporto

ferroviario senza dover ricorrere ogni volta a richieste di ore di straordinario, l'azienda continua a promettere ma mai a dare un concreto segnale». Il numero uno della Filt-Cgil ha anche sottolineato che «la protesta non si è limitata a una oramai cronica carenza di personale. Le ulteriori rivendicazioni si concentrano anche sul rilancio del comparto della manutenzione dei rotabili, sul rilancio dei settori della vendita e della assistenza alla clientela, una seria e più moderna riorganizzazione del settore amministrativo nonché un piano di investimenti che rilanci in tempi brevi l'intera azienda dopo due anni di pandemia». Anche la Uil, dal canto suo, rivendica il successo della mobilitazione del personale ferroviario di Trenitalia. «Come Uiltrasporti in Sardegna abbiamo raggiunto un risultato emblematico del disagio del personale di Trenitalia con l'adesione della totalità dei nostri associati», ha affermato il

segretario generale della Uiltrasporti Sardegna, William Zonca. In una nota infatti il sindacato ha rivendicato di aver fornito un forte contributo grazie a una massiccia partecipazione dei numerosi propri associati che hanno registrato quasi il 100 per cento di adesione. «Riteniamo che le motivazioni di questo sciopero vadano ben oltre le problematiche emerse», afferma Zonca, sottolineando che «una azienda come Trenitalia deve andare incontro non solo alle esigenze del personale ma anche e soprattutto definire come il lavoro deve essere svolto in una situazione di emergenza così grave. Auspichiamo un immediato confronto e soprattutto una presa di coscienza di Trenitalia in quanto le problematiche emerse sono la punta dell'iceberg. Per questo chiediamo subito una svolta per far sì che vengano risolte nell'immediato le problematiche emerse». E anche la Cisl ha rivendicato



L'INTERNO DELLA STAZIONE DI CAGLIARI

una forte adesione tra i propri iscritti. Ignazio Lai, segretario regionale della Fit, ha infatti ribadito il successo della mobilitazione che ha fermato anche il 90% del personale addetto alle officine. «L'adesione massiccia allo sciopero conferma – afferma il sindacalista – quanto le rivendicazioni siano importanti per tutto il comparto: dalle assunzioni all'esternalizzazione della manutenzione alla sicurezza del personale viaggiante. In Sardegna, a tutto questo va aggiunto un sistema di trasporto su rotaia obsoleto, lento e che non copre neanche tutto il territorio, un si-

stema per il quale chiediamo da anni un piano di rilancio serio e organico». La protesta è stata quindi orientata a far emergere gli annosi problemi di un comparto che soffre da tempo a causa delle condizioni non ottimali in cui versa l'intera rete ferroviaria isolana. Manca un serio progetto di ammodernamento e di investimento per rendere il trasporto su rotaia competitivo rispetto a quello su gomma. Ma, soprattutto, vanno accorciati i tempi di percorrenza lungo la dorsale Cagliari-Porto Torres.

©Riproduzione riservata

Vertenza Portovesme srl: dibattito in corso sul futuro dell'impianto



Non c'è pace, per ora, alla Portovesme srl. Dopo la conferma da parte della multinazionale svizzera Glencore, del no al riavvio degli impianti, i riflettori sono tutti puntati sul gruppo di lavoro costituito dopo l'ultimo vertice che ha visto riuniti Governo, Regione, Comune e sindacati. Diversi i prossimi impegni al vaglio degli addetti ai lavori: in primo piano la ripresa della produzione nello stabilimento di Portovesme e la ripartenza della fonderia di San Gavino. Segue la valutazione del progetto di riconversione che la Glencore vorrebbe avviare, il punto sulle bonifiche e infine un focus sul futuro della fabbrica sulcitana. Il presidente della Regione, Christian Solinas assicura che «l'obiettivo comune è quello di salvaguardare l'occupazione e garantire la ripresa di tutte le produzioni, strategiche per il Paese». Anche i sindacati sono stati molto chiari. «Per lungo tempo – ha detto il segretario dei metalmeccanici della Cgil Sardegna Roberto Forresu – l'aumento dei costi dell'energia è stata la motivazione invocata dall'azienda per giustificare il fermo degli impianti, dire ancora no alla ripresa, nonostante i prezzi più bassi, equivale oggi alla volontà di non

voler riprendere le produzioni di piombo e zinco». Sul tema della riconversione i dati preoccupanti emersi nel vertice sono due ed entrambi non trascurabili: il progetto sarebbe ancora in fase embrionale, e difficilmente andrebbe a collimare con il grido d'allarme nel territorio. Emerge inoltre la questione ambientale, relativa al tema degli scarti tossici non ancora normati in gran parte del mondo. Sul tema delle bonifiche poi, il Governatore è stato molto chiaro nel ribadire che all'epoca in cui Glencore subentrò all'Eni «furono messe a disposizione ingenti risorse. Credo sia bene approfondire questo tema – ha detto – e chiarire a Glencore che su questo è chiamata a rispondere». Dichiarare la Portovesme srl come sito di interesse nazionale è un'ipotesi, secondo chi ha partecipato al vertice, che dovrà andare all'esame del Governo e dell'Unione europea. In sintesi si starebbe valutando il modo di far ripartire le produzioni, magari con una società pubblica, se Glencore dovesse abbandonare la Sardegna.

A. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

BREVI

■ Ambiente

Il 48% dei cagliaritari è molto soddisfatto della qualità dell'aria che respira in città. Lo rileva una ricerca di Changes Unipol, realizzata ed elaborata da Ipsos, sul parere degli italiani sullo stato dell'arte delle città in materia di sostenibilità ambientale. Con un cagliaritano su due soddisfatto, Cagliari fa registrare il miglior dato rilevato in Italia.

■ Economia

Proseguono a ritmo elevato i rincari in Sardegna, con i prezzi al dettaglio che continuano a crescere più velocemente rispetto al resto d'Italia. Lo afferma Adiconsum Sardegna, che ha rielaborato i dati definitivi sull'inflazione diffusi oggi dall'Istat. A marzo i prezzi sono saliti del +9%, con una frenata rispetto ai mesi precedenti determinata dal calo dell'energia.

■ Parchi eolici

Soltanto ad aprile, la commissione speciale del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica per il rilascio di autorizzazioni per la realizzazione di parchi eolici ha analizzato quattro nuove richieste per la posa delle pale. Queste ultime valutazioni d'impatto ambientale si sommano alle decine già in corso che riguardano sia l'isola sia i mari circostanti.

■ Cassa integrazione

Arrivano 9 milioni di euro per la concessione e il rinnovo degli ammortizzatori sociali in mobilità in deroga per i lavoratori dipendenti delle aziende delle Aree di crisi complesse della Sardegna.

L'assessora Ada Lai e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto l'accordo nella sede dell'assessorato del Lavoro.



Al via il cantiere nel viale Trieste

A Cagliari è stato chiuso al traffico il tratto tra la piazza del Carmine e la via Caprera

■ DI MARIA LUISA SECCHI

Cagliari si «veste di nuovo». Sono diversi i cantieri attivi in diverse zone della città. Dopo via Roma, da lunedì è chiusa anche la prima parte di viale Trieste, da piazza del Carmine a via Caprera dove sono cominciati i primi scavi ai lati della strada. I lavori in corso godono della supervisione degli archeologici, perché nell'area potrebbero essere presenti dei reperti di origine romana. A poche decine di metri, vicino alla stazione, qualche settimana fa era stata rinvenuta una fontana riconducibile alla presenza di un acquedotto.

Nella zona, sono state sistemate delle transenne, in seguito è stato creato un corridoio centrale per consentire ai residenti di raggiungere abitazioni e garage privati. Non sono mancati alcuni disagi segnalati dalle attività commerciali, conseguentemente isolate dal cantiere. Come annunciato dall'amministrazione comunale nelle settimane scorse, il primo tratto di viale Trieste non è zona di passaggio. Anche per la chiesa del Carmine l'accesso dei fedeli è più difficoltoso, e dallo scorso novembre, come spiega lo stesso parroco, l'ingresso principale è stato chiuso

in previsione dei lavori. Rimane aperta una cappella, anche se in tanti non lo sanno.

Per quanto riguarda le operazioni di carico e scarico, camion e furgoni, si fermano in piazza del Carmine e poi gli addetti portano la merce alle attività commerciali con i carrelli. Qualche disagio anche per gli automobilisti sorpresi dalle modifiche alla viabilità: via Caprera ora si può percorrere solo in discesa mentre via Maddalena si può percorrere in direzione via Roma con obbligo di svolta a destra.

Sindaco e assessore alla viabilità chiedono pazienza ai cittadini, assicurando che a fronte di qualche sacrificio, il risultato sarà quello di una città più moderna, bella e accogliente. «Il Comune – spiega l'esponente della giunta Truzzu con delega al traffico Alessio Mereu – farà di tutto per limitare i disagi, e i commercianti pagano il prezzo più alto. Per lo scarico di particolari merci sarà possibile mettersi d'accordo con l'impresa. Sapevamo che non sarebbe stata una passeggiata, ma volevamo fare il massimo per rilanciare viale Trieste, ultimamente abbastanza pericolosa anche per le piante e per la sicurezza in generale. Quando i lavori saranno finiti – sottolinea – tutte queste difficoltà saranno ripagate».



IL CANTIERE IN VIALE TRIESTE

I lavori sono divisi in cinque lotti: finito il primo intervento si riaprirà il tratto di strada interessato dai lavori appena avviati, e si proseguirà in direzione via Roma. Si completa in questo modo il puzzle delle chiusure al traffico nel centro di Cagliari.

A poca distanza intanto dal cantiere di viale Trieste, proseguono i lavori in quello della vicina via Roma lato portici. Opere fondamentali per il nuovo assetto della futura piazza sul mare, anche in vista del passaggio della metro leggera. I lavori, dopo l'intervento sull'asse stradale, proseguiranno sulla passeggiata centrale che sarà completamente recuperata e completata, con tanto verde. Necessario, come sottolinea-

to dall'assessore Mereu, «aprire contemporaneamente due cantieri in altrettante zone centrali di Cagliari, per evitare di perdere i finanziamenti europei. Ma in questo modo, oltre che più fruibile e più bello, il capoluogo si aprirà completamente sul mare, accorciando la distanza ed eliminando gli ostacoli tra il porto e la città, in modo che possa ritornare quasi alle origini».

Sulla Via Roma lato portici è permesso il transito esclusivamente agli autorizzati, ma proseguono i lavori anche in viale Buoncammino. Il provvedimento si inserisce nel contesto delle opere di riqualificazione ambientale e paesaggistica della passeggiata.

©Riproduzione riservata

Presto i lavori per il rifacimento della piazza Matteotti



«Dal 5 maggio passeremo alla riqualificazione di Piazza Matteotti». Lo ha annunciato il sindaco di Cagliari Paolo Truzzu. La data non è casuale trattandosi esattamente del giorno immediatamente successivo alla festa di sant'Efisio. I lavori per il rifacimento dello spazio pubblico rientra all'interno di «un intervento complessivo che riguarda tutto il centro, da circa sedici milioni di euro». Ci sarà un impatto sulla viabilità – ammette il sindaco – ma anche su questo fronte cercheremo delle soluzioni perché con circa un

milione e mezzo che siamo riusciti a recuperare, potremo abbattere fino al 90% i costi degli abbonamenti del trasporto locale, non solo per i cagliaritari ma per tutti quelli che lavorano in centro città. Chiediamo pazienza ai nostri concittadini». L'obiettivo dichiarato dall'amministrazione municipale è quello di ridare decoro a tutto il fronte porto, primo punto di approdo per turisti e croceristi.

I. P.

©Riproduzione riservata

L'appello del Nord-ovest per uno sviluppo efficace dell'intero territorio



Il Nord ovest della Sardegna è sceso nuovamente in piazza. E lo ha fatto con una manifestazione organizzata questa volta a Porto Torres. Il motivo di questa nuova protesta è soltanto uno: sollecitare i governi regionale e nazionale a programmare e investire sullo sviluppo industriale e sulla produzione di energia nel territorio. Dopo la prima grande assemblea pubblica che si era tenuta all'aeroporto di Alghero, dedicata ai problemi dei trasporti e della mobilità, il coordinamento della protesta, composto dal Tavolo Istituzioni Parti Sociali, Provincia di Sassari e Rete metropolitana Nord Sardegna, ha chiamato a raccolta enti, istituzioni, sindacati e lavoratori, mobilitati insieme a sindaci, Consigli comunali, associazioni di categoria, senza dimenticare gli studenti.

I manifestanti, dopo una prima tappa davanti allo stabilimento industriale dell'Eni, si sono trasferiti alla centrale elettrica di Fiume Santo. Le rivendicazioni sono sul tavolo di Governo e Regione da tempo ormai, ma finora non hanno ottenuto alcuna risposta. E ora il Nord ovest dell'Isola chiede una svolta immediata nelle politiche per lo sviluppo e per il lavoro. E, soprat-

tutto, nella capacità di agire e mettere in campo programmazione, progettualità e realizzazione a partire dagli investimenti necessari su industria ed energia. «Nella Provincia di Sassari – spiegano gli organizzatori della manifestazione – ci sono i presupposti, le potenzialità, la cultura industriale e le capacità, per affrontare la transizione ecologica con investimenti che realizzino e sviluppino intere filiere produttive per la realizzazione di impianti di produzione di pannelli fotovoltaici, carpenterie industriali, una Hydrogen Valley connessa alla dorsale e alle reti di distribuzione del metano e per il rilancio del progetto di Chimica Verde».

Intanto la mobilitazione del nord ovest della Sardegna «supera la dimensione locale e parla all'insieme della società e dell'economia regionale», ha detto il segretario generale della Cgil Sardegna Fausto Durante. E sono infatti già due le manifestazioni in programma: il 20 aprile a Ozieri, sul tema socio-assistenziale-sanitario, e il 27 a Pattada, sulla situazione nelle zone interne.

A. P.

©Riproduzione riservata

ENTRO MAGGIO IL VIA LIBERA ALLE NUOVE NORME EDILIZIE

Il Consiglio regionale esamina l'urbanistica

DI ANDREA PALA

Dopo il via libera del Consiglio regionale al collegato alla Finanziaria, l'assessore all'Urbanistica Aldo Salaris trasmetterà a breve una circolare ai Comuni, agli ordini professionali e alle associazioni di categoria. Al suo interno sarà contenuto il riferimento alle norme per il recupero del patrimonio edilizio. L'esponente della Giunta Solinas sottolinea che «siamo consapevoli del fatto che esistono ulteriori necessità». Il riferimento è agli incrementi volumetrici previsti dal Piano casa bocciato e dai precedenti, «tuttavia – prosegue – siamo al lavoro sull'elaborazione di un testo organico che però deve essere sviluppato e concor-

dato con le strutture competenti, cioè con il ministero».

Nell'emendamento è previsto il recupero e riuso a scopo abitativo di piani pilotis, seminterrati, sottotetti e soppalchi, mentre gli incrementi volumetrici restano un miraggio. Per ora la Giunta si limiterà a mettere a norma le disposizioni «salvate» nella sentenza, ma che per tutto questo periodo non è stato possibile applicare. Sindacati e associazioni di categoria, in attesa di conoscerli meglio, non bocciano, ma neanche promuovono gli interventi sul piano casa proposti. «Ci saremmo aspettati un testo di riordino – commenta Francesco Porcu, segretario della Cna Sardegna – una legge di riqualificazione e una legge urbanistica che

è attesa da anni, ma di cui, vista la fase pre-elettorale, in questo fine legislatura non si parlerà».

L'approdo in Aula del collegato è intanto previsto entro maggio. Se l'emendamento sarà approvato, i cittadini avranno l'opportunità di programmare modifiche nelle proprie abitazioni. Per Confartigianato edilizia Sardegna si tratta di una minima parte di quello inserito nella vecchia legge sul Piano casa. Tuttavia «ciò che viene fatto per dare respiro al comparto – afferma il presidente Giacomo Meloni – va bene per le imprese, per i dipendenti e l'economia».

Tra le azioni che saranno consentite ci sarà quella relativa alla possibilità di richiedere l'agibilità per il riuso dei sottotetti, rispettando



UN CANTIERE

alcune condizioni, innanzitutto dovrà essere garantita un'altezza minima, via libera inoltre al recupero dei seminterrati.

L'emendamento contiene anche disposizioni sui piani pilotis che potranno essere chiusi a scopo abitativo, a condizione però che venga riservato lo spazio per i

parcheggi. Un'altra norma riguarda gli incrementi volumetrici, in deroga agli strumenti urbanistici vigenti, con l'obiettivo di assicurare la totale fruibilità degli spazi nei quali vivono disabili gravi. L'aumento previsto è di un massimo di 120 metri cubi.

©Riproduzione riservata

Cresce il numero di pensionamenti nelle strutture scolastiche sarde

La possibile uscita dal sistema scolastico porta il nome di Quota 103. Questa misura, contenuta nell'ultima Finanziaria, consente infatti agli insegnanti che abbiano compiuto 62 anni di età e 41 di contributi versati, di abbandonare per sempre la cattedra. E sono oltre trentamila gli insegnanti in tutta Italia che hanno già presentato domanda di pensionamento per il 2023.

Sono in gran parte docenti di ruolo che possono presentare pensione per sopraggiunti limiti d'età. Ma a loro si aggiungono i colleghi che hanno deciso di giocare la carta introdotta nell'ultima Manovra finanziaria e cioè il pensionamento anticipato. Intanto in Sardegna sono 621 le domande finora presentate. Le scuole di secondo grado sarde sono in testa alla classifica, con 274 professori che chiedono di andare in pensione. Segue la primaria con 184 richieste di pensionamento, le medie ne registrano 105 mentre, in coda, c'è la scuola dell'infanzia con appena 58 richieste finora presentate.

Numeri a cui vanno sommati quelli che aspirano alla Quota 103, e sono circa 9.000 in tutta Italia, più 24 per cento rispetto all'anno scorso.

Su questa situazione interviene intanto Nicola Giua, portavoce Cobas scuola Sardegna, secondo il quale sono sempre più numerosi i disagi segnalati tra gli insegnanti, che si manifestano anche con la ricerca di ogni possibile strada per andare in pensione prima possibile e fuggire da un ambiente dove si fatica a lavorare. «Le riforme sballate degli ultimi anni – evidenzia Giua – hanno aggravato una situazione già difficile. A partire dagli stipendi vergognosi rispetto alla quasi totalità dei colleghi d'Europa, proseguendo con genitori per i quali la colpa è sempre della scuola, sino ad arrivare all'eccessiva burocratizzazione che, accompagnata dalla digitalizzazione forsennata, ha incrinato ogni forma di dialogo».

M. L. S.

©Riproduzione riservata

Medici ancora in servizio oltre i settant'anni di età

Sono sempre meno i medici nell'isola. E la Sardegna continua a soffrire per la carenza di presidi sanitari, al pari delle altre regioni e di altre nazioni. Nell'ultimo bando per le sedi vacanti sono stati messi in palio 439 posti ma le domande sono state appena 151.

Nei giorni scorsi, intanto, l'Ares ha approvato la graduatoria definitiva ma ha escluso gli studenti del primo anno del corso di specializzazione, circa trenta che si sono proposti anche per andare in zone periferiche, e su questo rifiuto la Federazione italiana dei medici di medicina generale continua a protestare. «Non comprendiamo le ragioni di tale eliminazione», ha sottolineato il segretario regionale Umberto Nevisco.

Intanto il decreto Milleproroghe consente, per i prossimi tre anni ai medici convenzionati che raggiungono l'età della pensione, di prestare servizio fino al compimento dei 72 anni. «L'Azienda della Salute stilato un elenco di medici che nel 2023 compiono 70 anni e che, se lo desiderano, possono proseguire con il loro lavoro», ha recentemente dichiarato l'assessore regionale alla sanità Carlo Doria.

I. P.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

LO SPETTACOLO È ANDATO IN SCENA AL TEATRO MASSIMO

«Don Juan», un balletto sull'eterno seduttore

DI MARIA LUISA SECCHI

Viaggio nei labirinti della mente e del cuore, per indagare i segreti e le antiche ferite di un intemerato seduttore, «Don Juan», creazione originale del coreografo Johan Inger per la Fondazione nazionale della danza Aterballetto, è stato in tournée la scorsa settimana nell'Isola sotto le insegne del Cdad Sardegna, il Centro regionale di diffusione culturale, circuito multidisciplinare dello spettacolo, che si occupa di promuovere le varie forme teatrali in tutti i principali palcoscenici regionali. Per la direttrice della compagnia Sveva Berti si tratta di «una moderna rilettura del mito dell'irresistibile conquistatore di cuori femminili, amorale e libertino – spiega – cui l'artista svedese, già vincitore di diversi premi, si confronta con la figura enigmatica di

un archetipo antico e moderno, per comporre la sua avvincente partitura per corpi in movimento, attingendo a preziose fonti di ispirazione».

Il riferimento è alla vasta produzione teatrale e letteraria, poetica, musicale e perfino cinematografica incentrata sulla figura dell'eterno seduttore, da Molière a Bertolt Brecht, senza dimenticare la versione femminista di Suzanne Lilar con «Le Burlador». «Un eroe in negativo – prosegue Berti – spirito inquieto, sempre pronto a innamorarsi di ogni donna che incontra, per poi indurla con ogni mezzo a cedere alla sua passione e crudelmente abbandonarla per inseguire nuovi e sconosciuti amori. Don Juan appare, anche in virtù delle sue origini aristocratiche, uomo raffinato e perfino temerario. Nella versione coreutica di Johan Inger – dettaglia – si riconoscono

i personaggi della favola, come Elvira, la fanciulla sedotta e abbandonata, Zerlina, la popolana Tisbea e il fedele don Ottavio».

Inger interpreta in modo originale soprattutto Leporello e il Commendatore. Leporello non è più il servitore di don Juan, ma rappresenta l'altro aspetto della sua persona mettendo in scena la dicotomia libertà e senso di colpa, esaltata dal disegno luci di Fabiana Piccioli. In questo caso l'ispirazione viene da Dorian Gray di Wilde e Fight Club di Palahniuk.

Leo, diventa quasi un alter ego di don Juan, di cui incarna il suo lato «virtuoso», ovvero quel che sarebbe potuto essere, e forse potrebbe ancora diventare se scegliesse di redimersi, lasciandosi guidare dalla ragione e dalla coscienza.

La coreografia nasce dal desiderio di Inger di confrontarsi con



UN MOMENTO DELLO SPETTACOLO

don Giovanni, mito paradigmatico antico e ancora contemporaneo. La direttrice Berti spiega che in questa versione del don Juan «il coreografo rinuncia all'apparizione del commendatore, per inserire invece – afferma – la madre, icona dell'universo femminile su cui si riverbera il senso di perdita, il timore dell'abbandono del protagonista e da cui trae origine l'incessante ricerca di una donna ideale, naturalmente irraggiungibile. Un invisibile e insanabile vulnus attraverso cui si spiegano, in chiave quasi psicanalitica, la natura volubile e capricciosa, l'incostanza negli affetti e – conclude – l'incapacità di amare di don Juan, angelo caduto o pericoloso demone ammalatore».

Sulla partitura originale di Marc Alvarez i 16 danzatori di Aterballetto raccontano il Don Juan in un atto unico, immersi in uno spazio scenico.

©Riproduzione riservata

Lalli: «Con la musica avvicino i giovani alla lettura»



GIANLUCA LALLI INCONTRA UN GRUPPO DI ALUNNI

La musica per incuriosire e avvicinare i giovani alla letteratura. È questa la missione che si è imposto Gianluca Lalli, cantautore, poeta, scrittore e regista marchigiano. In un momento socio-culturale

in cui il rap e la trap fanno da padroni nei giovani, Lalli ha deciso di mandare un messaggio forte, riproponendo in musica le poesie e le favole di Gianni Rodari. Un progetto chiamato «Il Cantafavole – Gianni Rodari in

musica», che vede il cantautore in giro per le scuole di tutta Italia a insegnare ai ragazzi a scrivere canzoni e poesie. «Il mio obiettivo – racconta Gianluca Lalli – è avvicinare le nuove generazioni alla lettura attraverso la musica, che ritengo un modo più semplice per incuriosirli. Quest'anno ho avuto l'onore di venire anche in Sardegna. Ho iniziato con le scuole di Quartu Sant'Elena per poi arrivare a Iglesias e Tortolì. Nei miei spettacoli ripropongo otto favole di Rodari che ho musicato nel mio disco, da cui poi si sviluppa un vero e proprio laboratorio di cantautorato».

Il progetto è conosciuto in tutta Italia, è ormai collaudato e sono tanti anni che Lalli gira le scuole in diverse regioni. «Penso che

interessi perché appunto si veicola la letteratura attraverso la musica. L'originalità – sottolinea Gianluca Lalli – si ha nel fatto che i ragazzi diventano i protagonisti del laboratorio. Io canto, è vero, ma sono loro che poi andranno a scrivere sfruttando la loro creatività, diventando dei veri cantautori per un giorno». I ragazzi rimangono incuriositi dai suoi spettacoli e la sua riuscita risuona in un modo simpaticamente bizzarro. «Dopo aver familiarizzato con i concetti, ho notato che i ragazzi – afferma Lalli – vanno poi ad approfondire artisti come De André e Rino Gaetano, a cui io mi ispiro. Quando succede questo mi sento soddisfatto e felice, proprio perché il primo obiettivo è in-

curiosire: io penso che l'animo umano non sia diverso da quello di 2000 anni fa e le persone siano rimaste curiose e affamate di sapere».

C'è intanto un pensiero che accompagna il cantautore in tutti gli spettacoli che realizza nelle scuole. «Come diceva Rodari, io vorrei – evidenzia Lalli – che tutti leggessero, non per diventare dei letterati o poeti. Ma perché nessuno sia più schiavo. Fondamentalmente il sapere e la cultura ti regalano tante chiavi d'accesso, senza le quali la vita sarebbe privata di svariate opportunità. Divulgare la cultura, la musica e la bellezza è un dovere di noi artisti».

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA



RADIO
KALARITANA
APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



il Portico

ABBONAMENTI 2023



Ricevilo a **Casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale

n. 53481776

Intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico Bancario

IBAN IT67C0760104800000053481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteriailportico@libero.it - fax **070/523844**) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su
ilporticocagliari.it

